

MONDO BIO



A cura di
ROSA MARIA BERTINO
 rosamariabertino@libero.it

AGRICOLTURA RUBRICHE

Si può crescere, ma occorre spingere sull'aggregazione

All'assemblea nazionale di Federbio a Milano, un'indagine ha tracciato l'identikit dei produttori biologici: bassa redditività, scarsa informazione e burocrazia le criticità del settore.

Chi sono? Che problemi hanno? Cosa chiedono? Dall'indagine commissionata da FederBio e illustrata da Renato Mannheimer, presidente dell'Ispo, in occasione dell'assemblea nazionale dei produttori bio, tenutasi a Milano lo scorso febbraio, è emerso un interessante *identikit* dei produttori biologici.

La maggior parte ha come sola attività la produzione-trasformazione (8 su 10); il mercato di riferimento è quello bio per 4 operatori su 10, ma ancora troppi vendono nei canali convenzionali o su entrambi; solo chi ha grandi aziende opera con la Gdo; discreta la propensione all'associazionismo; molte le attese.

Lo studio, basato su un campione rappresentativo di 400 produttori bio sul territorio nazionale, ha indicato anche cosa frena lo sviluppo del settore: bassa redditività; peso della burocrazia; poca informazione al consumatore; eccessivo divario tra prezzi alla produzione e al consumo; scarsa attenzione delle istituzioni; concorrenza sleale dei prodotti esteri; inadeguatezza commerciale; rischio di contaminazione da pesticidi e Ogm; carenze tecniche e scientifiche. Oltre agli immancabili ecofurbi.

A Federbio i produttori chiedono un ruolo trainante per internazionalizzazione, accordi di settore e standard comuni. «Questa assemblea nazionale - ha sottolineato **Ignazio Cirronis**, coordinatore della sezione soci produttori di FederBio - ha

rimesso in moto una discussione interrotta almeno quindici anni fa, un'altra era del biologico italiano. Oggi dobbiamo chiederci perché i consumi bio crescono e le nostre produzioni no. I problemi evidenziati sono tanti - ha proseguito Cirronis - ma ci sono anche le responsabilità dei produttori, che puntano ancora troppo sull'individualismo, non spingono abbastanza sul pedale della multifunzionalità e del legame con il territorio, non lavorano a fondo sulla logistica».

Oltre mille i produttori coinvolti nelle varie assemblee regionali, più di

ra indietro sulla strada dell'aggregazione. Possiamo puntare su organizzazioni di produttori regionali, interregionali o nazionali. Insieme possiamo abbattere i costi, ma soprattutto affrontare i mercati che richiedono una massa critica di prodotto». Secondo Cirronis «occorre avviare un progetto pilota interprofessionale tra produttori, trasformatori e distributori per definire insieme nuove regole contrattuali, incidere sulla formazione dei prezzi, sui parametri qualitativi, sulle modalità di fornitura, sulla gestione delle piattaforme e abbattere così al massimo i costi».

In calendario

- Natural and Organic Products Europe**
 3-4 aprile
 Londra (Regno Unito)
www.naturalproducts.co.uk
- Tisana**
Fiera del benessere della Svizzera italiana
 14-17 aprile
 Lugano (Svizzera)
www.tisana.com
- Officinaria**
Mostra mercato dell'alimentazione biologica e dell'ecologia domestica
 22-25 aprile
 Belgioioso (PV)
www.belgioioso.it
- Mercatini bio di aprile in Emilia-Romagna**
 Fontanellato e Traversetolo (PR); Reggio Emilia; Spilamberto e Modena; Budrio, Imola e Bologna; Ferrara; Forlimpopoli e Cesena (FC); Faenza, Lugo e Ravenna; Saludecio (RN).

Altri appuntamenti su
www.biobank.it



Foto Meridiana Immagini

duecento quelli presenti, provenienti da tutta Italia. Fitti gli interventi, chiare le proposte strategiche. «Più che filiera corta - ha detto **Alberto Veronesi**, coordinatore di Filiera Corta Bio - quella del biologico è una filiera "colta", perché contiene tantissima cultura. La sua vera forza sta nella relazione, nell'alleanza tra produttori e consumatori. Il produttore tuttotfare non regge più, ci si salva solo mettendosi in rete. Ma la certificazione andrebbe modulata in funzione della vendita diretta».

«Come agricoltori biologici abbiamo grandi potenzialità - ha rilevato **Maria Grazia Minisci**, presidente della cooperativa BioSybaris - ma siamo anco-

Al dibattito, però, sono mancati interlocutori vitali per il mondo della produzione: le istituzioni. «Alle Regioni ed al Ministero - ha concluso **Paolo Carnemolla**, presidente di Federbio - chiediamo un diverso impegno a sostegno del comparto, a partire dalla nuova programmazione dello sviluppo rurale e della relativa politica europea. Chiediamo che il Mipaaf si doti di un Piano nazionale per l'agricoltura biologica e di un ufficio adeguato. E al Governo che sia varata una politica fiscale di vantaggio, che riconosca i maggiori costi sostenuti dal produttore biologico per mantenere integre le risorse naturali e l'ambiente, a beneficio di tutti». ■